

# «Solo una Svizzera povera è una bella Svizzera!»

*Sono parole del giornalista Benedikt Loderer, pronunciate al seminario «Il paesaggio metropolitano».*

**Ma la nostra è una Svizzera ricca e quindi non bella? È proprio vero che il degrado del paesaggio svizzero non sia reversibile?**

**È ancora possibile invertire la tendenza? È possibile non solo difendere ma anche rivalorizzare, risuscitare o ricostruire il paesaggio? In tedesco, «paesaggio» (Landschaft) è una parola composta da «costruire» (schaffen) e «paesaggio» (Land).**

**Occorre vedere il paesaggio da un'altra prospettiva? O definirlo nuovamente, per esempio come spazio residenziale, paesaggio urbano o parco metropolitano? La chiave per avere «una Svizzera ricca e bella» è da ricercare forse in una nuova percezione del paesaggio, una percezione che permetta di agire diversamente?**

## **Indice**

- 1 «Solo una Svizzera povera è una bella Svizzera!»
- 2 Indice
- 4 Il paesaggio è...
- 6 Il paesaggio dal punto di vista dell'Ufficio federale dell'ambiente
- 9 Perché il paesaggio affascina?
- 11 Perché abbiamo bisogno del paesaggio?
- 13 Il paesaggio è una base vitale
- 16 La protezione del paesaggio è all'origine della pianificazione territoriale
- 20 Cosa fare I? Tutelare è bene, ma non basta
- 22 Cosa fare II? Promuovere la creazione di nuovi parchi
- 26 Cosa fare III? La metropoli deve diventare paesaggio
- 30 7 strumenti e postulati
- 31 Bibliografia e fonti (una selezione)
- 32 Ringraziamenti/Impressum

# **Il paesaggio metropoli- tano**

**Conservare e rinnovare**

**Associazione  
Metropoli  
Svizzera**

## Il paesaggio è...

■ quando, poco prima di arrivare a Losanna, un treno intercity sbuca improvvisamente dalla galleria e il lago Lemano si presenta davanti ai tuoi occhi come se fosse il mare e cominciano ad intravedersi i villaggi e i vigneti terrazzati del Lavaux.

■ quando dal sentiero scosceso che da San Nazzaro ti porta a Vairano il tuo sguardo oltre il lago Maggiore vede il delta della Maggia, le villette di Ascona e Locarno, la Valmaggia.

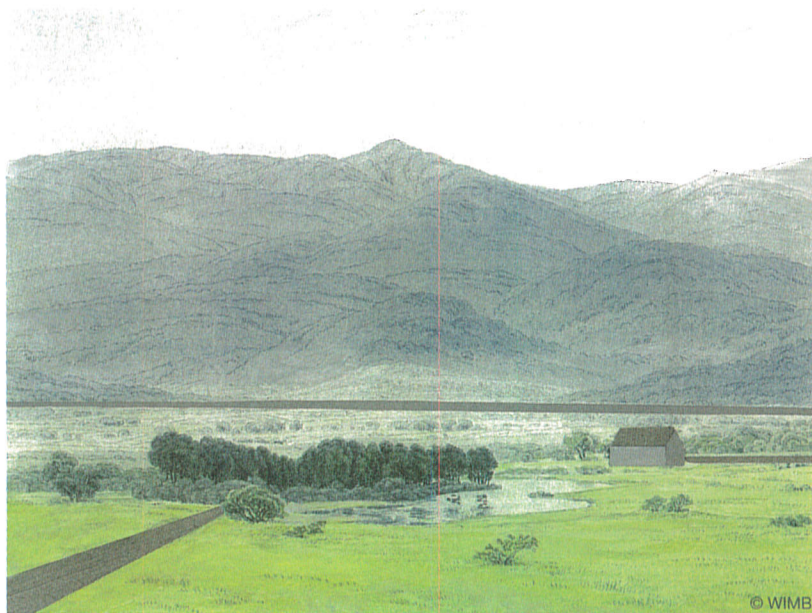
■ quando fai un'escursione nella regione del lago di Costanza, fra frutteti e prati, e giunto davanti a una fattoria ti sorprende uno stormo di oche.

■ quando fai una passeggiata sul lungolago di Zurigo e, incurante della folla, ti fermi per ammirare la costa, i parchi e le Alpi oppure, con cattivo tempo, il mare di nebbia sul lago.

■ quando, nel quartiere «piccola Basilea», ti siedi su uno scalino del lungofiume del Reno per osservare il passaggio dei battelli e di fronte vedi la cattedrale con la sua terrazza nella città vecchia di Basilea.

■ quando dalla terrazza dell'albergo «Alpes et Lac» di Neuchâtel, mentre partecipi a una riunione di lavoro, dai uno sguardo fuori e cerchi di vedere un pezzo del lago e delle Alpi.

■ quando, lungo il cammino che ti porta alla fermata dell'autobus o del tram, puoi leggere



*Colonizzazione di un paesaggio e il suo rinverdimento. Il paesaggio si ispira a un acquarello di Caspar David Friedrich (1774-1840) che rappresenta il Riesengebirge.*

il cambiamento delle stagioni osservando semplicemente i giardini e i campi.

■ quando dal tuo posto di lavoro o dal salotto di casa guardi fuori dalla finestra e riesci a stimare la forza del vento guardando i tetti, le persone che camminano sulla strada, gli alberi.

### **Se il paesaggio è tutto questo...**

...se tutto ciò **dovrebbe essere** il paesaggio, vuol dire che ci allontaniamo dal luogo comune secondo cui il paesaggio è semplicemente uno spazio privo di case, uno **spazio selvaggio** da qualche parte sulle montagne, i **boschi**, le **campagne**, i **terreni coltivati**. Nella visione tradizionale anche alcuni siti edificati possono essere una componente del paesaggio. Pensiamo soltanto ai villaggi del Vallese che non è possibile concepire al di fuori del paesaggio circostante.

Oppure pensiamo all'agglomerato di Ginevra che, visto da un battello a vapore, diventa tutt'uno con il paesaggio. Ecco perché, a ragione, parliamo anche di **paesaggio urbano**, **paesaggio industriale**, **paesaggio di tetti**, **paesaggio periurbano**.

Proviamo ora a concepire il paesaggio assieme alle persone che vi abitano e quindi a superare l'antagonismo fra paesaggio e habitat. Ciò significa che la posta in gioco non è soltanto quella di proteggere il paesaggio esistente ma di considerare le zone urbanizzate come una parte del paesaggio, di pianificare la metropoli proprio in quanto paesaggio.



*La biologa e disegnatrice Marion Bernhardt, di Tuttingen, ha illustrato il passaggio progressivo dal paesaggio naturale al paesaggio edificato.*

# Il paesaggio dal punto di vista dell'Ufficio federale dell'ambiente

(fonte: [www.bafu.admin.ch](http://www.bafu.admin.ch))

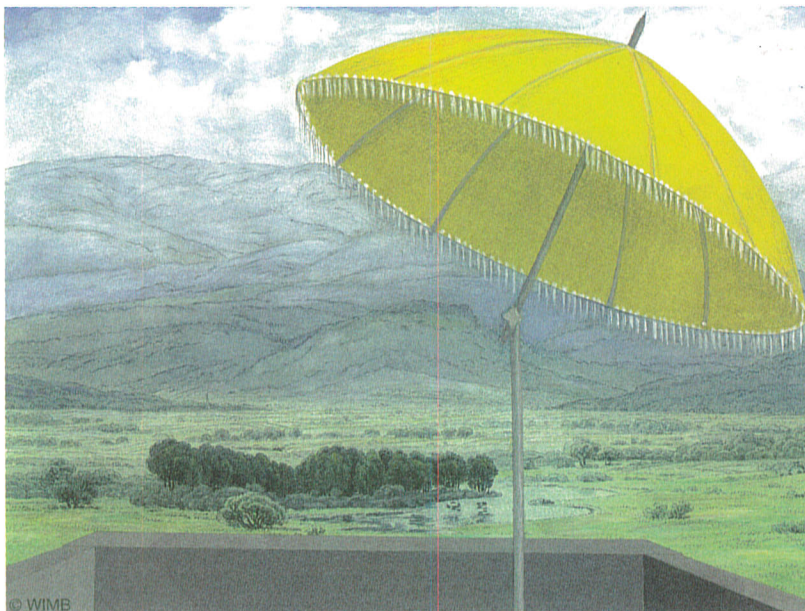
«Il paesaggio è lo **spazio vitale** dell'uomo. In Svizzera, lo dividiamo con oltre 50'000 specie animali e vegetali.»

In Svizzera «le zone risparmiate dalle attività e dallo sfruttamento dell'uomo sono ormai poche.» È il cosiddetto **spazio naturale**. Si tratta per lo più di ciò che rimane di quei territori che una volta erano vergini. «Oggi anche quelle zone, che dopo essere state usate a scopi di agricoltura o selvicoltura sono state abbandonate, vengono definite aree selvagge o parzialmente selvagge.»

La maggior parte del territorio svizzero è uno **spazio culturale**, caratterizzato dal modo in

cui il paesaggio è stato pianificato e utilizzato. «Il paesaggio è ancor oggi ricco di strutture ed elementi storici che lasciano trasparire il modo di pensare e le abitudini di vita delle società del passato», ma anche della società contemporanea. Ciò significa che fanno parte del paesaggio anche le zone urbanizzate, le case di abitazione, gli edifici industriali, i ponti, le fortificazioni, le strade, i tram... Il paesaggio svizzero è in buona parte opera dell'Uomo.

Il paesaggio svizzero è per lo più uno **spazio economico**. Non pensiamo soltanto all'agricoltura e alla selvicoltura: tutto ciò che ha a che fare con attività economiche,



Questa serie è il suo lavoro di diploma (2007)...

commerciali, industriali, oppure con offerte di servizi, si riflette nel paesaggio e lo trasforma. Per il turismo, tanto per fare un esempio, il paesaggio rappresenta una risorsa fondamentale. «La qualità del paesaggio influenza anche l'attrattiva in termini economici e la qualità di vita di un luogo... Il paesaggio come risorsa può essere salvaguardato a lungo termine e a beneficio di tutti solo se cerchiamo di utilizzarlo in modo sostenibile.»

«Vivere il paesaggio è una componente importante del nostro benessere fisico e spirituale.» Il paesaggio come **spazio di esperienze e percezioni** è una specie di nutrimento senza il quale rischiamo di deperire. Tuttavia, la ricerca costante di nuove esperienze può anche degradare il paesaggio e farlo diventare un oggetto che serve solo per il divertimento e lo sport.

Il paesaggio determina il sentimento di ap-

partenenza a una patria. «Il paesaggio crea l'identità.» È uno **spazio di identificazione**. «Esso è infatti la memoria geografica della società e di ognuno di noi. Molte persone si affezionano ai luoghi dell'infanzia e per tutta la vita cercano quegli stessi paesaggi. In generale, il nostro legame con il paesaggio è strettamente connesso al senso di patria, ai ricordi e ai valori acquisiti.»

Il paesaggio racconta la storia, la geologia, la cultura, la civiltà, il tempo che passa. È quindi uno **spazio storico**. Ci permette di conoscere le abitudini di vita delle generazioni passate, di capire come siamo arrivati alla situazione di oggi. Al tempo stesso il modo in cui noi trattiamo il paesaggio è significativo sul futuro vogliamo lasciare alle prossime generazioni.



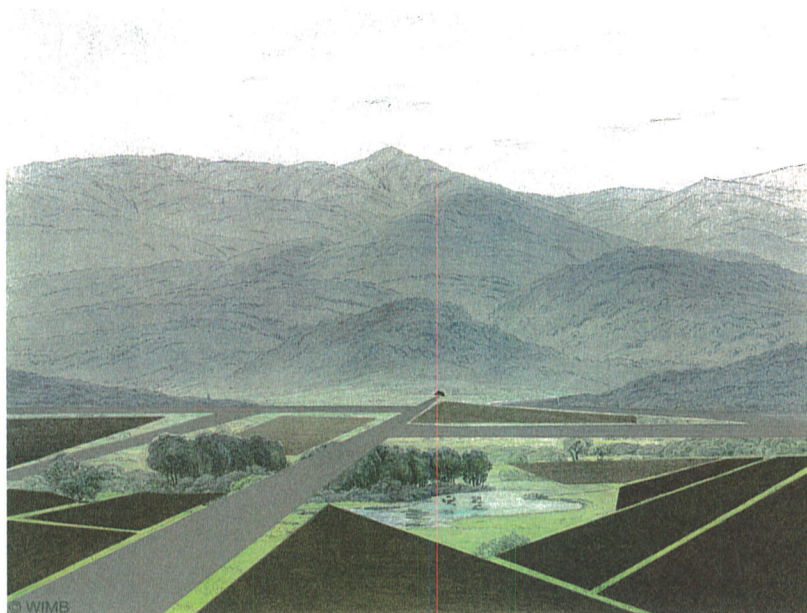
*...presentato  
nella sezione  
«Illustrazione  
scientifica»  
della Hoch-  
schule für  
Gestaltung  
und Kunst  
di Zurigo e...*

### **Concezione «Paesaggio svizzero»: «Insieme per il paesaggio»**

Il Consiglio federale ha approvato nel 1998 la concezione «Paesaggio svizzero». Il suo scopo è di sviluppare ulteriormente il partenariato fra consumatori e difensori del paesaggio. «La concezione 'Paesaggio svizzero' segue due linee direttrici: conservazione e valorizzazione. Tuttavia, la valorizzazione è l'obiettivo primario. Si tratta di pianificare e di valorizzare i paesaggi laddove, negli ultimi decenni, si è constatato un degrado della diversità biologica e paesaggistica.»

La definizione del concetto di paesaggio e l'approccio scelto nell'elaborazione della concezione «Paesaggio svizzero» hanno avuto un notevole impatto a livello europeo e si riflettono, in particolare, nella Convenzione del paesaggio del Consiglio d'Europa («Convenzione di Firenze», 2004). La convenzione si riferisce esplicitamente al paesaggio urbano e periurbano, ma anche al paesaggio degradato. I suoi obiettivi sono:

- salvaguardia,
- gestione,
- pianificazione dei paesaggi.



*...si inserisce  
in un progetto  
più ampio di  
ricerca all'Isti-  
tuto federale  
di ricerca  
sull'ambiente  
e sulla gestio-  
ne sostenibile  
del territorio  
(WSL).*



# Perché il paesaggio affascina?

C'è chi dice che Francesco Petrarca, sommo poeta vissuto fra il 1304 e il 1374, sia stato il primo uomo a salire su una montagna per motivi puramente di contemplazione. Il Petrarca ha scalato infatti il Monte Ventoso («Mont Ventoux»), in Provenza, non per andare in caccia o per raccogliere erbe ma per avere una bella vista sul paesaggio sottostante. La sua avventura non dev'essere stata facile visto che si tratta di una montagna alta ben 1912 metri, che a quell'epoca non era ovviamente provvista di sentieri escursionistici. Ciò dimostra quanto forte fosse il suo desiderio di ascesa.

Anche se gli esperti non sono ancora unanimi riguardo alla veridicità di questo aneddoto, bisogna proprio dire che «se non è vero è

ben trovato.» Esso illustra infatti il significato originale del «paesaggio», un significato tuttora valido: è un fenomeno di **percezione senza un fine ben preciso**. Il cacciatore e il raccoglitore, più tardi l'agricoltore sedentario, vedevano l'ambiente da un punto di vista utilitaristico. Come sfruttare meglio la terra? È possibile coltivare qualcosa di cui si può vivere? Per contro, le persone estranee all'idea che l'ambiente vada sfruttato – e il Petrarca, che veniva dalla città, ne faceva parte – vedono il territorio da un punto di vista estetico, proprio in quanto «paesaggio». Questo approccio si sviluppa nella mente e nella sensibilità di queste persone, non proviene dall'esterno.



Il titolo della serie è «Wo ist der See, wohin der Wald, das Reh?».

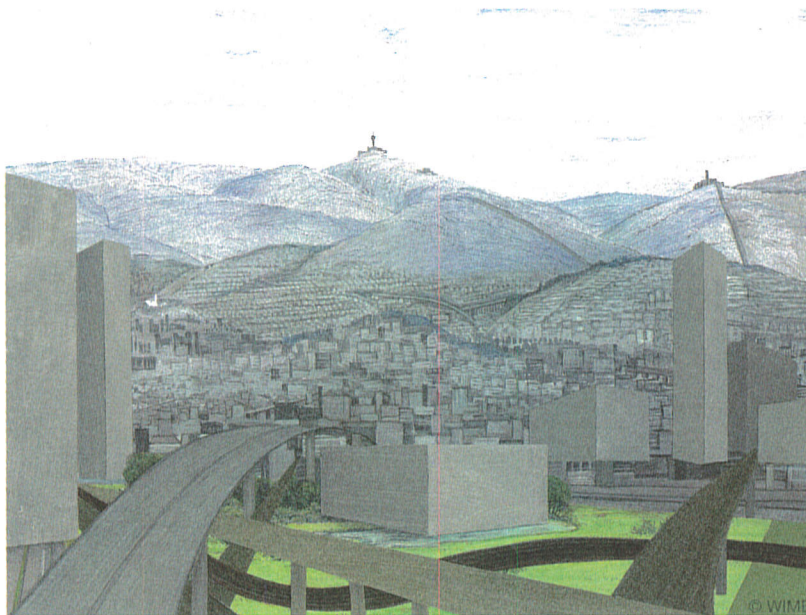
© WIMB

Secondo quali criteri qualcuno che osserva un paesaggio può dire che esso sia «affascinante», «rovinato» o addirittura «brutto»?

La risposta del sociologo Lucius Burckhardt (1925-2003) è che le persone che vivono in città, e che osservano i loro dintorni senza un interesse ben preciso, senza alcuna aspettativa riguardo al potenziale sfruttamento del territorio, si comportano in campagna da turisti. Nel paesaggio cercano conferme di quanto hanno imparato a scuola o di ciò che hanno visto negli opuscoli turistici. Il piacere che provano ammirando un paesaggio consiste nel riconoscerci immagini che hanno segnato queste persone nel corso della loro storia culturale, attraverso la poesia e la pittura, ma anche attraverso le copertine dei romanzi da quattro soldi, il cinema, la televisione e la pubblicità.

A seconda delle esperienze che ci hanno influenzato sin dalla nostra infanzia ognuno di noi ha un'idea diversa di cosa sia un paesaggio «affascinante», «rovinato» o «brutto». Per esempio, c'è chi è disturbato da una strada che taglia in due una valle, mentre altri la considerano un elemento grafico che arricchisce il paesaggio. In casi più estremi un paesaggio «brutto» può diventare «bello». La regione della Ruhr, con la sua industria del carbone, è stata per anni l'emblema del paesaggio rovinato. Adesso invece è vista come un «paesaggio industriale» che ha una sua attrattiva e viene inserita negli elenchi dei beni culturali e, in quanto tale, commercializzata a scopi turistici.

Commercializzata? Sì, ci vuole poco per trasformare il piacere nel consumo. Per poter ammirare un paesaggio bisogna infatti renderlo accessibile. Ed ecco che si costruiscono

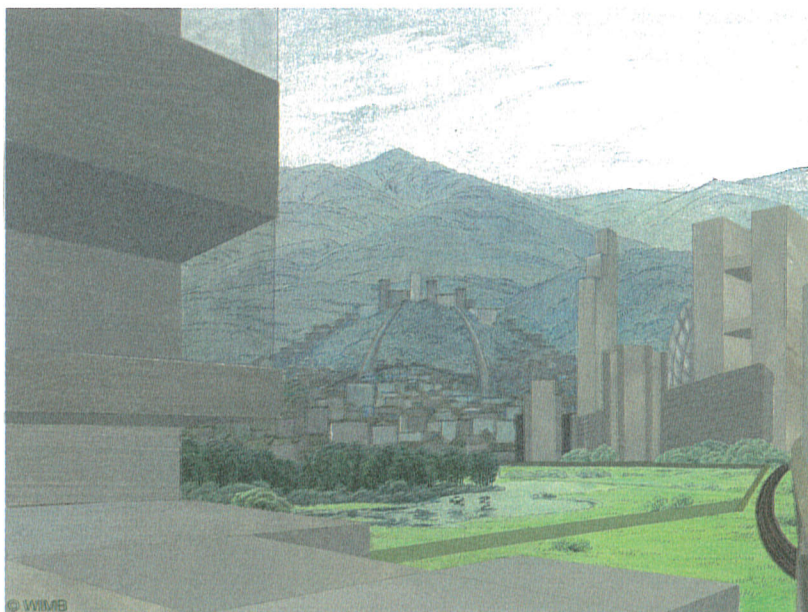


*La Bernhardt non si accontenta però di rappresentare in modo monodimensionale la cementificazione progressiva...*

parcheggi, mentre sulle pendici delle nostre montagne spuntano i pilastri delle funivie; si moltiplicano gli alberghi e le case di vacanza. Alla fine tutto ciò toglie il piacere. Talvolta il consumo può davvero rovinare il paesaggio.

## Perché abbiamo bisogno del paesaggio?

I risultati di alcune ricerche scientifiche confermano la nostra intuizione che le zone verdi, i prati e i campi, le passeggiate nei boschi e negli spazi aperti, hanno **un impatto positivo sulla salute**. Diversi studi della Fondazione per la protezione del paesaggio, dell'Associazione svizzera dei medici per l'ambiente e dell'Istituto federale di ricerca sull'ambiente e sulla gestione sostenibile del territorio sono infatti giunti alla conclusione che le persone che vanno spesso nella natura sono più sane e hanno una speranza di vita più lunga rispetto a chi trascorre le proprie giornate nei bar e le bettole



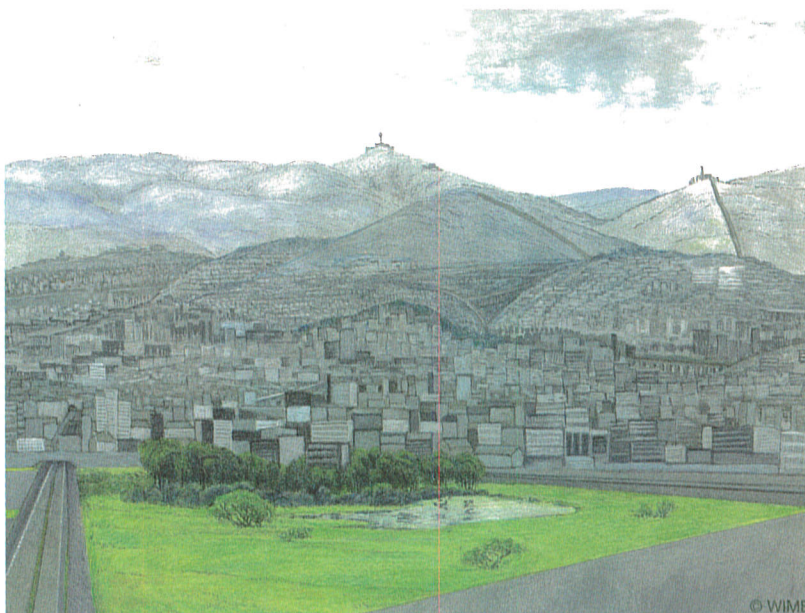
*...di un paesaggio, ma illustra anche la ricomparsa di aree verdi nel tessuto urbano.*

varie. La natura permette di riprendersi più velocemente dallo stress quotidiano e anche il colore verde fa bene alla salute. La calma che caratterizza i boschi, le montagne, i prati e i campi è importante per il nostro benessere.

**Il paesaggio vuol dire qualità di vita.** Ciò riguarda in primo luogo i paesaggi che riteniamo particolarmente belli. Certo, ciascuno ha le proprie preferenze. Per alcuni il massimo sono le montagne rocciose, altri preferiscono dolci colline o paesaggi urbani. Ma vi sono dei paesaggi che fanno l'unanimità: chi non rimane incantato nel guardare Parigi dalla Torre Eiffel?

A proposito di felicità. Ne fa parte il sentimento di «essere a casa», l'identificarsi con il proprio ambiente di vita. **Il paesaggio è anche un «viso noto».** Ancora una volta, si tratta di immagini

che sono radicate nella mia memoria e che mi legano a un luogo particolare. In Svizzera, penso ai laghi nell'alta Engadina, al castello Chillon sul lago Lemano, alla Tremola sul passo del San Gottardo, ai prati nella regione delle Franches-Montagnes tutto ciò e tanti altri paesaggi ancora mi «appartengono», senza contare il mio bosco preferito nella regione del lago di Zurigo – guai a chi osa rovinare queste mie immagini familiari! Chi lo fa, scalfisce la mia identità.



*Quindi niente ripristino dello stato iniziale, niente ritorno alla rappresentazione ideale di Caspar David Friedrich, niente nostalgia...*

# Il paesaggio è una base vitale

Il paesaggio è una **risorsa territoriale** che viene utilizzata e consumata per svariati scopi perché ci permette di dare forma ad alcuni valori. La nostra azione nel e sul paesaggio si ripercuote così sulla ricchezza naturale della diversità delle specie, ossia sulla **biodiversità**. Grazie a questa risorsa possiamo avere legna, tessuti, cibo, medicine, materie prime. Da essa dipendono la nostra sicurezza e la nostra salute. La diversità delle specie animali e vegetali è quanto che abbiamo ereditato dalla natura. Occorre non solo proteggere questa diversità ma promuoverla ulteriormente.

Alla base dell'**agricoltura** vi è il paesaggio. Allo stesso tempo, l'agricoltura cura e conserva il

paesaggio. La maggior parte dei paesaggi svizzeri è coltivata. Proprio la coltivazione rende un paesaggio utilizzabile a scopi ricreativi. Ciò vuol dire che gli agricoltori e i contadini di montagna rendono un servizio molto importante per gli abitanti delle città. Perciò sovvenzionare i prodotti agricoli, ossia sostenere il ruolo dell'agricoltura nella cura del paesaggio, è una forma di protezione del paesaggio.

Il paesaggio, soprattutto la foresta, svolge un ruolo importantissimo per migliorare la **qualità dell'aria**. Il paesaggio è infatti un generatore di aria pulita, a patto che l'Uomo non lo rovini oppure esiga fin troppo da questo servizio silenzioso della natura. L'inquinamento atmo-



*...ma piuttosto  
la rinascita  
del paesaggio  
urbano.*

sferico impedisce al paesaggio di svolgere il suo lavoro di purificatore dell'aria. D'altronde, siamo già arrivati a questo punto. Se non ci fossero dei venti provenienti dall'estero, in particolare dalle zone verdi della Francia, a portarci gratis dell'aria fresca, respireremmo un'aria peggiore e quindi più nociva per la salute.

Il paesaggio **produce acqua**. Il suolo, in particolare, permette di conservare e di purificare le acque. Uno sfruttamento eccessivo soprattutto di quelle sotterranee, rende difficile la rivitalizzazione dei bacini idrici. Le fonti d'acqua rischiano di esaurirsi. Se, invece di permettere alle acque di essere gradualmente assorbite dal terreno, si continua con la cementificazione che incanala i corsi d'acqua sottoterra affinché questi possano confluire direttamente nel Reno, nel Rodano o nel Ticino, si peggiora l'accumulazione delle acque sotterranee e si provocano inondazioni. E questo è un grosso pericolo. Se, per di più, vi versiamo delle sostanze tossiche, indeboliamo la capacità di autopurificazione dei fiumi e dei laghi, così come, è successo dagli anni Cinquanta fino agli anni Settanta del secolo scorso. Di fronte a un inquinamento idrico allarmante si fecero molti sforzi volti a proteggere le acque. Ad esempio, ogni struttura che produceva acque di scarico fu obbligata a costruire impianti di depurazione oppure a collegarsi a quelli già esistenti. La legge sulla protezione delle acque del 1971, che rendeva obbligatorio un allacciamento alla canalizzazione pubblica di ogni nuova costruzione, fu la prima misura legale efficace di salvaguardia del paesaggio.

Il paesaggio è il più importante **generatore di energia**. Il 60 per cento dell'energia prodotta in Svizzera nel 2006 era idrica, mentre quella eolica e solare rappresentava il 5 per cento. D'altronde, è sempre il paesaggio che offre lo spazio necessario per la costruzione degli impianti idroelettrici, eolici o solari. Molti di questi impianti fanno ormai parte del paesaggio a tal punto che sono diventati dei siti di attrazione turistica, come, per esempio, la grande diga della Grande Dixence nel Vallese. Tuttavia, anche in questo ambito vi è il pericolo di sfruttare eccessivamente il paesaggio. L'uso della forza idrica altera infatti i sistemi dei corsi d'acqua. Le linee ad alta tensione disturbano lo spazio vitale. Le associazioni di protezione della natura e del paesaggio hanno spesso ostacolato o impedito la costruzione degli impianti idroelettrici, eolici o solari con lo scopo di difendere il paesaggio quale spazio naturale e ricreativo.

Il paesaggio crea valori fondiari e immobiliari. È quindi una risorsa per il **mercato immobiliare**. «Venite ad abitare in una zona verde», «la proprietà si trova vicino ai luoghi di ricreazione», «la casa ha una vista imbattibile». Questi non sono soltanto degli argomenti utilizzati per vendere meglio una proprietà immobiliare. Si tratta di elementi che influenzano il prezzo di un immobile e che quindi costituiscono un vantaggio concorrenziale. Certo, vi sono anche altri fattori ma è evidente che il prezzo del terreno, della casa o dell'appartamento, oppure i costi d'affitto, aumentano se l'immobile ha un accesso diretto al paesaggio e alla campagna, se gode di una bella vista ecc. Proprio in que-

sto ambito si assiste a una commercializzazione del paesaggio: un bene comune diventa un guadagno privato. Ma a pensarci bene sono proprio i fortunati proprietari degli immobili situati nelle zone particolarmente «affascinanti» che dovrebbero avere un interesse affinché la qualità paesaggistica venga salvaguardata e migliorata. In altre parole, coloro che approfittano del paesaggio dovrebbero risarcire la natura. In politica si parla di «prelievo sul plus valore».

Il paesaggio, soprattutto quello che si avvicina maggiormente all'ideale di un «paesaggio immacolato», è anche la principale risorsa per il **turismo** in Svizzera. Il settore turistico lo ha capito da tempo. Tuttavia, anche in questo ambito si assiste a un conflitto di fondo fra la salvaguardia della bellezza del paesaggio e la moltiplicazione delle costruzioni a scopo turistico. A sfruttare il marchio «paesaggio» non sono però soltanto la pubblicità turistica, le imprese di costruzione, il settore alberghiero e para-alberghiero, le agenzie con offerte ricreative e d'avventura oppure i gerenti delle funivie: recentemente si osserva anche un interesse dei grossi investitori venuti dall'estero.

Di conseguenza, sempre più nuove costruzioni, soprattutto nei siti che vanno di moda, causano delusioni e rancori. Detto altrimenti, l'industria turistica scava la propria fossa.

# La protezione del paesaggio è all'origine della pianificazione territoriale

*«Che fine fanno tutti i nostri bei proclami? I "piani di utilizzazione" e i "regolamenti edilizi" si insabbiano nei cassetti degli uffici della nostra amministrazione. ( )*

*Allo stesso tempo vi è una proliferazione delle costruzioni selvagge. Con la benedizione delle autorità si persevera sulla strada che rovina il nostro paesaggio – e tutto in conformità con le leggi in vigore! ( )*

*Il risultato ci fa pensare a quelle scatole dei giochi per bambini che dopo essere state rovesciate non solo non vengono rimesse in ordine ma diventano lo stato permanente delle cose.»*

*(traduzione libera tratta dal libro di*

*Martina Koll-Schretzenmayr:*

*Gelungen – misslungen?*

*Die Geschichte der Raumplanung Schweiz, Verlag*

*Neue Zürcher Zeitung, Zurigo, 2008.)*

La persona che ha scritto queste righe doveva essere molto arrabbiata. **Armin Meili** (1892-1982), il pioniere della pianificazione territoriale in Svizzera, il capo architetto dell'Esposizione nazionale del 1939, ha scritto queste frasi in un testo del 1967. Sin dagli anni 1930 Meili sosteneva la necessità di una «pianificazione nazionale» che separasse le zone edificabili da quelle non edificabili, concentrando le costruzioni in zone ben definite e proteggendo così i paesaggi aperti. Approfittando della sua funzione dirigenziale alla «Landi 39», Meili ha

cercato di trasmettere le sue idee alla popolazione. Più tardi, quale consigliere nazionale, si è adoperato affinché esse diventassero oggetto del dibattito politico. È stato deputato del partito liberale radicale per quattro legislature (1939-1955) e in questo periodo ha presentato diversi atti parlamentari sulla pianificazione territoriale. Ma non ha avuto successo. Si è scontrato con l'allora ben radicata convinzione che la proprietà privata fosse sacrosanta e che ciascuno potesse gestirla a piacimento. In un congresso dei giuristi svizzeri tenutosi nel 1947, la maggioranza degli eminenti esperti in diritto ha dato a Meili una lezione su come le sue proposte circa la pianificazione nazionale fossero contrarie alla Costituzione federale.

Era forse un rivoluzionario, o addirittura un comunista, questo Meili? Tutt'altro. Era un architetto riconosciuto cui venivano attribuiti mandati di costruzione molto importanti. Era un alto ufficiale dell'esercito. Era – per dirla col linguaggio di oggi – perfettamente integrato nell'establishment dell'epoca, altrimenti non sarebbe mai diventato direttore dell'esposizione nazionale. Ed era un politico liberale. Proprio il suo forte patriottismo stava all'origine del suo impegno a favore di una pianificazione nazionale e territoriale. Per il lucernese la posta in gioco era la «**patria**», la salvaguardia dell'immaginario elvetico, la difesa della Svizzera, la



protezione del patrimonio naturale, paesaggistico e culturale.

Anche dopo Meili la minaccia di una rapida urbanizzazione del paesaggio continuava a suscitare molti timori nella popolazione. Ciò ha obbligato le autorità politiche a livello federale ad intraprendere i primi passi concreti verso una pianificazione del territorio. Ciò è successo negli anni 1960, circa 20 anni dopo i primi interventi di Meili. Uno dei principali protagonisti di quell'evoluzione era **Anton Muheim**, già consigliere di Stato e consigliere nazionale lucernese. Nel 2006 Muheim ha riassunto così la situazione che regnava negli anni 1960: «Vi erano dapprima un'attività edilizia non pianificata e uno sviluppo manifestamente disordinato del territorio. In secondo luogo, a causa della speculazione edilizia, si osservava un aumento dei prezzi dei terreni. Il risultato fu una penuria di alloggi e un rincaro degli affitti. Infine, i paesaggi degni della protezione venivano seriamente rovinati.» Ecco perché il decreto federale urgente del 1972 era completamente concentrato sulla salvaguardia del paesaggio. Esso obbliga i Cantoni a definire senza indugio le zone dove occorre limitare o vietare gli insediamenti e le costruzioni ai fini della protezione del paesaggio, della salvaguardia delle aree ricreative e della difesa contro i pericoli naturali («zone di protezione provvisoria»). Queste disposizioni provvisorie sono diventate definitive con la legge federale sulla pianificazione del territorio, in vigore dal 1980.

Tuttavia, ancora oggi molte persone ritengono che la volontà politica di proteggere il paesaggio sia insufficiente. Non a caso le iniziative popolari che avevano come obiettivo la tutela del paesaggio sono state fra le poche che il Popolo e i Cantoni hanno accettato negli scorsi decenni. Si pensi per esempio all'Iniziativa Rothenturm per la protezione delle paludi del 1987 e all'Iniziativa delle Alpi del 1994. E nel 2009 inizia l'iter politico dell'iniziativa popolare «**Spazio per l'uomo e la natura (iniziativa per il paesaggio)**», lanciata da Pro Natura, dalla Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e da altre associazioni. L'iniziativa chiede che per un periodo di 20 anni la superficie totale delle zone edificabili non possa crescere. In altre parole, per almeno due decenni i terreni ancora non edificati sarebbero salvaguardati.

L'avamprogetto della nuova legge federale sulla pianificazione del territorio va nella stessa direzione. Pubblicato a fine 2008, nel futuro dovrebbe chiamarsi **legge sullo sviluppo territoriale**. Nell'articolo 7 dell'avamprogetto, intitolato «Paesaggi aperti», si afferma che gli enti pubblici devono «assicurare che ampie superfici contigue siano mantenute libere da edificazioni» e «creare le condizioni necessarie per consentire al settore agricolo di adempiere i suoi compiti e in particolare riservare all'agricoltura sufficienti superfici coltivate idonee.»

**Renens VD  
1873**

ca. 1: 50 000  
carta di  
Siegfried  
1: 25 000



**Renens VD  
1934**

ca. 1: 50 000  
carta di  
Siegfried  
1: 25 000





**Renens VD  
1964**

ca. 1: 50 000  
carta nazionale  
1: 25 000



**Renens VD  
2005**

ca. 1: 50 000  
carta nazionale  
1: 25 000

# Cosa fare I?

## Tutelare è bene, ma non basta.

Da decenni il paesaggio è considerato in un'ottica di tutela. Mentre l'urbanizzazione avanza, la strategia di difesa consiste nell'erigere muri di protezione: si può costruire fino a qui e non un metro più in là. Un comunicato stampa di Pro Natura del gennaio 2008 titolava: «Gli svizzeri sono sempre più preoccupati dello sviluppo disordinato del paesaggio». Il comunicato si riferiva ai risultati di un sondaggio con 1015 intervistati secondo cui:

**il 55 per cento** è dell'opinione che in Svizzera si consuma troppo suolo a scopi edilizi,

**il 54 per cento** pensa che occorra limitare la superficie di insediamento in Svizzera al suo stato attuale,

**l'85 per cento** è dell'avviso che nei paesaggi particolarmente belli bisogna limitare l'attività edilizia.

Queste cifre riflettono una visione manichea del paesaggio che distingue fra «molto bello» e «poco bello». Ciò che è «molto bello» va tutelato, tutto il resto va lasciato alla propria sorte, a un ulteriore imbruttimento. Tale politica produrrà però un **mosaico di riserve naturali**, sparse qua e là, un arcipelago con delle isole di paesaggi belli inserite nel deserto caotico di costruzioni varie.

Non è nostra intenzione dire che questa visione va cambiata. Ciononostante, è necessario

superare la divisione fra il bello, ciò che vale la pena di proteggere, e il meno bello, ciò che non è degno di tutela. Occorre allargare gli orizzonti per rendersi conto che **il paesaggio è dappertutto**. Si tratta perciò di considerare e di gestire **tutta la superficie della «metropoli svizzera» quale paesaggio culturale e naturale variopinto**. Si tratta, in sostanza, di **un solo paesaggio** di cui fanno parte anche le zone meno spettacolari o addirittura rovinate.

La scienza, la teoria e persino la prassi della pianificazione territoriale hanno già adottato questa nuova visione del paesaggio. Il comune di Zurigo, ad esempio, ha pubblicato nel 2006 «Il libro verde della città di Zurigo» il cui sottotitolo è «pianificare in modo integrale – agire in modo efficiente». Questa pubblicazione è indirizzata soprattutto alle collaboratrici e ai collaboratori dell'ufficio «Grün Stadt Zürich». Nelle sue linee direttive leggiamo che tutta la città, quindi non solo i boschi e i parchi, va considerata e gestita come un unico paesaggio. Il paesaggio, o meglio ciò che resta del paesaggio nella sua concezione tradizionale, non va solo tutelato ma anche **rinnovato dappertutto** e, se necessario, ricreato.

D'altronde, già da molto tempo gli specialisti che cercano di sistemare aree al di fuori dei quartieri residenziali, edifici commerciali o zone industriali, si chiamano **«architetti del**

**paesaggio**». Ciò significa che la loro ambizione non è semplicemente di inserire un po' di verde fra un edificio e l'altro ma di creare il paesaggio, di «costruirlo», proprio come un architetto tradizionale costruisce una casa.

Un altro esempio è l'organizzazione non profit «Pianificazione regionale a Zurigo e dintorni (RZU)» che nel 2008 ha pubblicato un manuale («Leitbild Landschaft RZU») con delle linee guida destinate a enti pubblici e pianificatori. In questo manuale il grande agglomerato zurighese è considerato in modo integrale; l'accento messo sì sugli insediamenti, ma senza trascurare i boschi e i laghi o gli spazi naturali e le zone agricole (ancora) esistenti. Ma leggiamo anche che «non bisogna ampliare le zone di insediamento» e che «al di fuori dello 'spazio di densificazione' le zone di insediamento non vanno estese oltre il loro raggio attuale.»

In questo contesto bisogna menzionare anche il concetto delle «zone di riposo» elaborato da «ETH Studio Basel» quale progetto esemplare su mandato del Cantone di Turgovia. Si tratta delle vaste zone dell'Altipiano a carattere agricolo, in cui l'agricoltura dovrebbe essere rafforzata proprio in quanto produttrice di derrate alimentari. Il loro paesaggio non è particolarmente spettacolare, è un paesaggio che fa parte della quotidianità. Ma a lungo termine esso è sottoposto alla pressione edilizia. Lo si vede in Turgovia dove lo spazio periurbano di Zurigo penetra sempre di più nella campagna attraverso l'estensione della rete dei trasporti, in particolare della ferrovia. I ricercatori di «ETH Studio Basel» hanno indi-

viduato anche altre «zone di riposo», per esempio nella regione di Emmental-Entlebuch nei Cantoni di Berna, Lucerna e Argovia, oppure nella zona situata a cavallo fra la regione dei laghi di Neuchâtel e Morat e le Alpi friborghesi, o ancora nell'agglomerato di Losanna (Cantoni di Vaud, Friburgo e Berna).

L'idea però non è di congelare le «zone di riposo», trasformandole in una specie di paesaggio museale. Si tratta piuttosto di rafforzare, nel loro interno, l'agricoltura, sia attraverso i **pagamenti diretti** ai contadini – quale ricompensa per il loro ruolo d'interesse pubblico nella tutela del paesaggio coltivato e nella salvaguardia della biodiversità –, sia permettendo ai contadini di sviluppare forme di agriturismo. Nella Foresta Nera, ad esempio, molte fattorie offrono un paio di camere ai visitatori occasionali realizzando così un guadagno supplementare. In questo ambito molto dipende dalle espressioni che utilizziamo. Se una zona è chiamata «parco naturale» o «parco paesaggistico» la percepiamo diversamente rispetto a un'area denominata «zona non edificabile».

Per diminuire la pressione edilizia dalle «zone di riposo» è stato elaborato un nuovo strumento che finora è stato utilizzato solo allo scopo sperimentale: «trasferimento intercomunale dei diritti di utilizzazione del suolo». Ecco come funziona: i diritti di costruzione in una zona edificabile del comune A sono ceduti al comune B, senza che i due comuni debbano essere adiacenti o vicini. La zona edificabile del comune A cessa di esistere: il terreno diventa una zona agricola. La zona edificabile del comune

B non viene però ampliata, bensì aumentata grazie ai diritti di costruzione del comune A. Vi è anche un interesse commerciale: i proprietari dei terreni nel comune B comprano la zona edificabile dai proprietari fondiari del comune A. Si parla perciò della «borsa delle zone edificabili» o del «commercio di certificati di utilizzazione del suolo». Il risultato è che ambedue le parti guadagnano: nel comune B una porzione delle zone edificabili potrà essere densificata, mentre nel comune A una zona non sarà edificata e rimarrà quindi «paesaggistica».

In teoria, un tale trasferimento dei diritti di utilizzazione del suolo può essere praticato ovunque e quindi non solo nelle «zone di riposo». La procedura può addirittura essere vista come una ricetta per la moltiplicazione dei paesaggi. Tuttavia, finora non è quasi mai stata applicata e verosimilmente troverebbe molti ostacoli politici sul suo cammino. Basti pensare che i «contribuenti benestanti» attesi nel comune A verrebbero, anch'essi, traslocati nel comune B. Ciò richiede l'aggiunta di un altro strumento di compensazione, per esempio una «perequazione fra costi e benefici». Ma a quel punto ci imbattiamo nell'autonomia comunale. Come trasformarla nella «cooperazione intercomunale»? Attualmente vi sono diverse organizzazioni, fra cui la Fondazione Sophie e Karl Binding, che cercano di trovare soluzioni a questo problema particolarmente ostico.

## Cosa fare II? Promuovere la creazione di nuovi parchi

La Svizzera sta vivendo un vero e proprio **boom dei parchi**, originati da alcuni sviluppi in altri Paesi e la campagna di Pro Natura «Creiamo insieme un nuovo parco nazionale!» Si ricordi anche la revisione della legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio (LPN), in vigore dal 1 dicembre 2007, che ha reso possibile la creazione di nuovi parchi naturali in Svizzera. I Cantoni possono chiedere un sostegno della Confederazione per la realizzazione di parchi naturali e per l'attribuzione di un label ad hoc alle organizzazioni responsabili.

### **Secondo la LPN e l'Ufficio federale dell'ambiente vi sono tre categorie di parchi naturali:**

Un **parco nazionale** è un vasto territorio che ha come scopo proteggere gli ecosistemi e offrire spazi ricreativi alla popolazione. Esso è costituito da una zona particolarmente protetta («zona centrale»), attorno alla quale vi sono delle aree («zone periferiche») che è possibile utilizzare, con moderazione, a scopi di agricoltura, selvicoltura e turismo. Il parco nazionale svizzero Engadina ([www.nationalpark.ch](http://www.nationalpark.ch)) rientra in questa categoria. Vi è anche il progetto di creare un parco nazionale nel Locarnese (Vallemaggia) ([www.parconazionale.ch](http://www.parconazionale.ch)).

Un **parco naturale periurbano** è un «territorio situato in prossimità di un'area densamente urbanizzata [che] consente al pubblico di vivere esperienze nella natura.» Anche questo tipo di parco ha una (piccola) zona centrale e di una zona di transizione (detta anche «di cuscinetto»). Il parco di Sihlwald-Zürich, in fase di realizzazione, rientra in questa categoria ([www.wildnispark.ch](http://www.wildnispark.ch)).

Infine, un **parco naturale regionale** «è un vasto territorio parzialmente urbanizzato che si contraddistingue in particolare per le sue caratteristiche di paesaggio naturale e rurale e presenta costruzioni ed impianti che si integrano nel contesto paesaggistico ed insediativo.» Il paesaggio mantiene il suo carattere tradizionale grazie a delle misure di tutela. Fino alla metà del 2008 ben otto progetti di «parchi naturali regionali d'importanza nazionale» sono stati presentati, cui si aggiunge un progetto per un parco naturale periurbano (vedi sopra):

- Weissenstein-Thal (Soletta) [www.naturparkthal.ch](http://www.naturparkthal.ch)
- Parco di Chasseral (Neuenburg/Berna)  
[www.parcchasseral.ch](http://www.parcchasseral.ch)
- Diemtigtal (Berna) [www.naturpark-diemtigtal.ch](http://www.naturpark-diemtigtal.ch)
- Gantrisch (Berna) [www.gantrisch.ch](http://www.gantrisch.ch)
- Lago di Thun-Hohgant (Berna)  
[www.naturpark-thunersee-hohgant.ch](http://www.naturpark-thunersee-hohgant.ch)
- Parco paesaggistico di Binntal (Vallese)  
[www.landschaftspark-binntal.ch/pdf/](http://www.landschaftspark-binntal.ch/pdf/)
- Biosfera di Entlebuch (Lucerna)  
[www.biosphaere.ch](http://www.biosphaere.ch)
- Parco Ela (Grigioni) [www.parc.ela.ch](http://www.parc.ela.ch)
- Valle Müstair (Grigioni) [www.biosfera.ch](http://www.biosfera.ch)

All'inizio del 2009 sono stati inoltrati altri nove progetti, fra cui quello per un parco nazionale nel Locarnese (Vallemaggia).

Diverse regioni o siti singoli della Svizzera sono stati dichiarati dall'UNESCO patrimonio naturale o culturale del pianeta. Per essere inserita nell'elenco dell'UNESCO di riserve mondiali della biosfera, una regione deve dapprima essere dichiarata parco naturale di importanza nazionale. È il caso della regione di Entlebuch e, per ragioni storiche, del parco nazionale svizzero di Engadina.

Tutto bene? Se tutti questi bei progetti fossert portati al termine avremo risolto il «problema del paesaggio svizzero»? Per niente! A tal punto avremo creato tutta una serie di zone protette, ma si tratterà solo di isole nel vasto mare di cemento: l'insieme del paesaggio svizzero non sarà ancora stato sistemato. Dobbiamo persino fare attenzione affinché la creazione di nuovi parchi nazionali o naturali non diventi un alibi per trascurare il resto del paesaggio svizzero.

**Schwerzenbach**  
**ZH**  
**1896**

ca. 1: 50 000  
carta di  
Siegfried  
1: 25 000



**Schwerzenbach**  
**ZH**  
**1943**

ca. 1: 50 000  
carta di  
Siegfried  
1: 25 000







**Schwerzenbach  
ZH  
1957**

ca. 1: 50 000  
carta nazionale  
1: 25 000



**Schwerzenbach  
ZH  
1999**

ca. 1: 50 000  
carta nazionale  
1: 25 000

# Cosa fare III? La metropoli deve diventare paesaggio.

Ricreare il paesaggio laddove sembra che sia andato perso, o addirittura reinventarlo: lo si può fare attraverso la **rinaturazione** o la **riconquista** di paesaggi naturali o di quelli vicini alla natura. Bisogna, infatti, guardare in avanti.

Parliamo di rinaturazione. Nel 2006 Pro Natura ha iniziato una campagna nazionale utilizzando lo slogan «**Liberate i nostri fiumi!**». La campagna è durata fino alla fine del 2008. Lo scopo principale era liberare i corsi d'acqua interrati, incanalati o sbarrati, riducendo in particolare gli effetti nocivi della produzione idroelettrica sulle specie animali e vegetali che vivono nei fiumi. Fra gli effetti nocivi vi sono, per esempio, il non rispetto dell'obbligo di lasciare nel fiume una quantità minima di acqua («deflusso minimo») o i mutamenti artificiali dei livelli idrici. Le richieste di Pro Natura si basavano fra l'altro su alcuni studi scientifici realizzati dall'Istituto federale di ricerca sull'ambiente e sulla gestione sostenibile del territorio (WSL) e dall'Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque (EAWAG). Vi hanno aderito anche alcuni Cantoni e comuni, il cui impegno è indispensabile per riuscire a rinaturare il paesaggio.

In Svizzera il 90 per cento dei corsi d'acqua sono per così dire «corretti», ossia incanalati, interrati o sbarrati. Una miriade di piccoli e grandi progetti, anche nelle città e in altre zone

urbane, cercano ora di correggere le «correzioni» del passato. Fiumi e ruscelli devono riavere la possibilità di scorrere liberamente e di creare meandri, laghetti, zone alluviali. In seguito ad alcune inondazioni con conseguenze catastrofiche, negli ultimi anni questi progetti hanno acquisito importanza. In effetti, liberare i fiumi è una misura di **protezione contro le piene**, siccome l'acqua corrente assorbe meglio le acque piovane e le porta a poco a poco in valle, senza inondare le zone abitate. Basti menzionare l'effetto di due grandi rinaturazioni riuscite:

■ *La rinaturazione del **delta del fiume Ticino** grazie all'impegno della Fondazione Bolle di Magadino. ([www.bolledimagadino.com](http://www.bolledimagadino.com))*

■ *Il progetto nelle **zone alluviali del fiume Thur**, nel Canton Zurigo. ([www.thurauen.zh.ch](http://www.thurauen.zh.ch))*

## **Costruire i paesaggi nelle città**

«A poco a poco nascono **nuovi tipi di paesaggi urbani**», afferma Christophe Girod, professore di architettura paesaggistica al Politecnico federale di Zurigo. L'esempio è la trasformazione di un lungofiume o di un lungolago, situato in una città e oggi assai cementificato, in un'area alberata e più «naturale», come a Losanna o a Zurigo. Si pensi anche a parchi e aree verdi sistemati all'interno delle zone edificate. La novità consiste nel voler creare

nuove immagini e nuovi tipi di paesaggio. Non si tratta quindi di inserire il massimo del verde all'interno di una zona edificata bensì di conferire a questo verde una forma propria, anche se complementare alle costruzioni circostanti. Alcuni esempi concreti di questa nuova visione del paesaggio urbano sono illustrati nella pubblicazione «ARCH/ SCAPES: negoziazioni tra architettura e paesaggio» (2008) del Museo svizzero di architettura.

### **Obiettivo: conciliare l'architettura e il paesaggio**

Nel 2007 Svizzera ha partecipato alla Biennale di architettura di São Paulo proprio con la pubblicazione appena menzionata e la relativa esposizione. In quell'occasione la Svizzera ha annunciato il lancio di un programma di «ri-sveglio» dei paesaggi urbani ma anche di un superamento dell'antagonismo fra architettura e paesaggio. L'architettura e il paesaggio devono diventare amici. Come raggiungere questo obiettivo?

Susanne Hauser, professore di storia e teoria del design a Berlino, parla dell'estetica dei «paesaggi urbanizzati». Per trasformare una città senza qualità in una città con qualità occorre vedere il paesaggio urbanizzato come un oggetto che aspetta di essere modellato.

Angelus Eisinger, professore di storia urbana e d'urbanismo alla Hochschule di Lichtenstein e all'università Hafen-City di Amburgo, afferma dal canto suo che l'architettura deve sviluppare la capacità di «ricodificare» il paesaggio, di «modularlo», di «indirizzarsi al paesaggio» e

non di colonizzarlo. Occorre che l'architettura dialoghi con il paesaggio e lo aiuti a diventare «la caratteristica specifica di un dato luogo». In questo modo il paesaggio cesserebbe di essere un'«area priva di costruzioni», ma diventerebbe tutt'uno con la zona edificata.

Un tale programma è certo ambizioso e visionario, ma non è utopico. La dimostrazione ne sono alcuni esempi illustrati nella pubblicazione presentata alla biennale di São Paulo. Vi troviamo un quartiere residenziale di Zurigo nel mezzo del quale è stato sistemato un frutteto accessibile a tutti gli abitanti. Oppure un villaggio dei Grigioni che è stato ampliato senza rovinare il paesaggio, anzi, trasformando l'intero villaggio in una componente irrinunciabile del paesaggio circostante. Va sottolineato che tutti questi concetti architettonico-paesaggistici seguono la tesi secondo cui la **densificazione** è il passo decisivo per conciliare architettura e paesaggio.

Tuttavia, Eisinger non nasconde che il presupposto per raggiungere questo importante obiettivo è che vi sia un rapido allargamento di orizzonti nell'**insegnamento di architettura**. «In generale, ci si concentra sui piani, sulle forme e altri aspetti della costruzione, si studiano complessi urbanistici e altro, ma si trascura la comunicazione dell'architettura con l'ambiente circostante.»

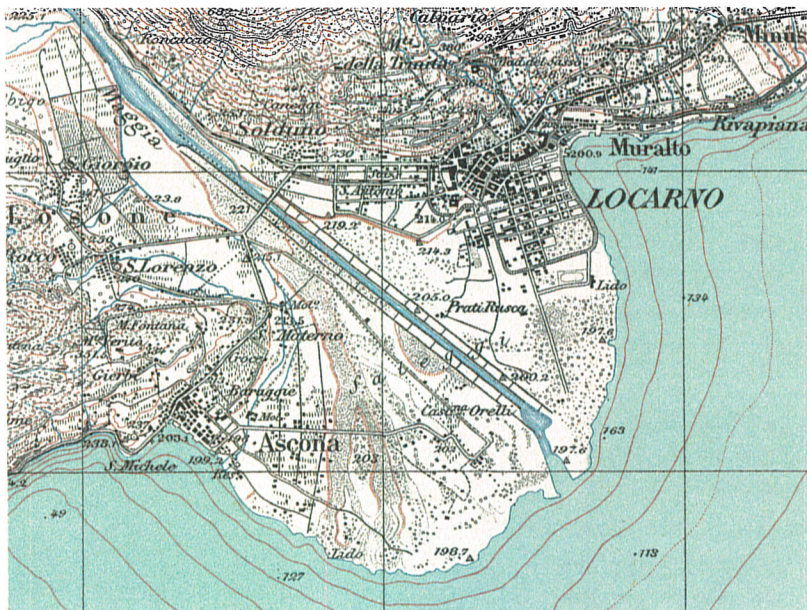
**Ascona  
Locarno TI  
1867**

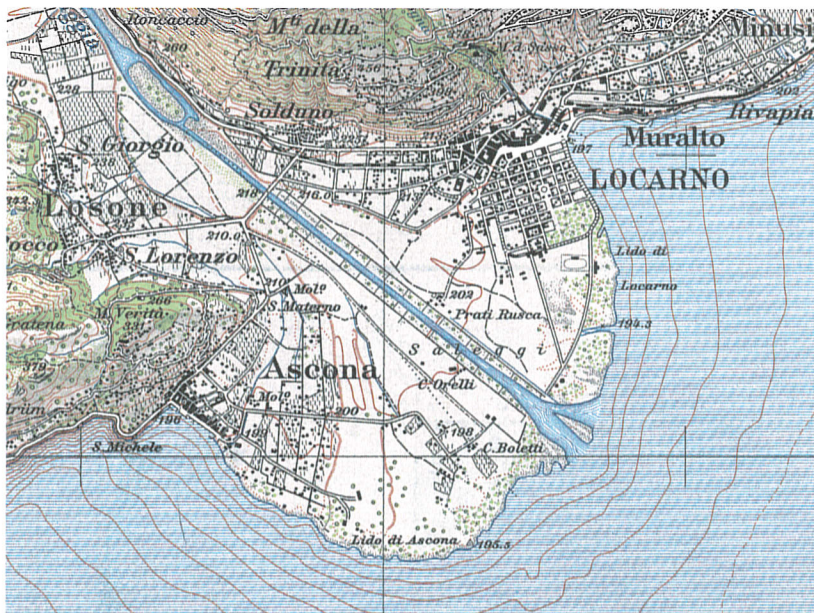
ca. 1: 50 000  
carta di Dufour  
1: 100 000



**Ascona  
Locarno TI  
1936**

carta di  
Siegfried  
1: 50 000





**Ascona  
Locarno TI  
1951**

carta nazionale  
1: 50 000



**Ascona  
Locarno TI  
2008**

carta nazionale  
1: 50 000

# 7 strumenti e postulati

**1. Pianificazione territoriale** La separazione tra zone edificabili e non edificabili è un obiettivo centrale che va perseguito con costanza e determinazione (pag. 16). Ma ciò non basta: occorre mettere in piedi una vera e propria strategia che abbia come scopo l'aumento della superficie non edificabile a scapito delle zone edificabili. È richiesto uno sforzo maggiore rispetto all'Iniziativa sul paesaggio (pag. 17) che senz'altro merita il nostro appoggio quale primo passo nella giusta direzione – ossia la densificazione delle zone già edificate (pag. 22 – costruire solo nelle zone edificate) e l'introduzione di un «trasferimento dei diritti di utilizzazione del suolo» (pag. 22; conosciuto anche come «borsa delle zone edificabili»).

**2. Politica agricola** Occorre garantire all'agricoltura lo spazio utile e ampliarlo (cfr. punto 1). Inoltre, attraverso pagamenti diretti mirati (pag. 13 e 21), bisogna compensare meglio le prestazioni agricole d'interesse pubblico. Si tratta, in particolare, di prestazioni che permettono di salvaguardare risorse naturali, le superfici per l'avvicendamento delle colture e la biodiversità, nonché di prestazioni che consistono nella cura del paesaggio.

**3. Rinaturazioni** Occorre portare avanti la rinaturazione dei fiumi e ruscelli (pag. 26) e l'ampliamento dei biotopi, anche nelle zone urbane. Va pure ricordato che la rinaturazione è un elemento di protezione contro le piene.

**4. I parchi nazionali, i parchi naturali regionali e le «zone di calma»** vanno sviluppati qualitativamente e quantitativamente in modo mirato (pag. 21 e 23). In quanto risorse vitali per la popolazione, le regioni con dei parchi naturali e le «zone di calma» devono essere potenziate (cfr. punto 2) senza che siano utilizzate a dismisura a scopi turistici (permettere solo il cosiddetto «turismo dolce»).

**5. Disegnare e creare il paesaggio urbano** Nelle zone urbane e periurbane occorre creare i paesaggi (pag. 27). Ciò richiede un'architettura che cerchi il dialogo con il paesaggio e un allargamento di orizzonti nell'insegnamento di architettura (pag. 27).

**6. Mantenere misure di protezione del paesaggio** Perseguire l'obiettivo di «rinnovare il paesaggio» non significa che bisogna trascurare la protezione di ciò che è già protetto (pag. 20). La protezione delle acque e un miglioramento della qualità dell'aria fanno parte della protezione del paesaggio (pag. 14).

**7. Politica complessiva del paesaggio** Una politica complessiva del paesaggio dovrebbe far confluire sotto lo stesso capello tutti questi aspetti. Ciò presuppone degli obiettivi comuni di sviluppo dello spazio e del paesaggio, per esempio nel quadro dei programmi regionali. Dal punto di vista ideale, gli strumenti e i meccanismi di finanziamento dovrebbero essere creati al di fuori delle politiche settoriali.

## Bibliografia e fonti

### Siti Internet

Ufficio federale dell'agricoltura  
[www.blw.admin.ch](http://www.blw.admin.ch)

Ufficio federale dello sviluppo territoriale  
[www.are.admin.ch](http://www.are.admin.ch)

Ufficio federale dell'ambiente  
[www.bafu.admin.ch](http://www.bafu.admin.ch)

Istituto federale di ricerca sull'ambiente e  
sulla gestione sostenibile del territorio  
[www.wsl.ch](http://www.wsl.ch)

Associazione svizzera per la pianificazione nazionale  
[www.vlp-aspan.ch](http://www.vlp-aspan.ch)

Pro Natura  
[www.pronatura.ch](http://www.pronatura.ch)

Iniziativa per il paesaggio  
[www.landschaftsinitiative.ch](http://www.landschaftsinitiative.ch)

### Pubblicazioni

Nina Bachmann: Architekt Armin Meili, Pionier der Raumplanung. Lavoro di Bachelor del Dipartimento UWIS del Politecnico federale di Zurigo, luglio 2007 (ancora non pubblicato).

Samantha Bourgoïn: Parco nazionale. Der Nationalpark als Zukunftsvision. Tessiner Zeitung, 13 giugno 2008, pag. 25.

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE: Raumkonzept Schweiz – Le Projet de territoire Suisse – Progetto territoriale Svizzera. Forum. Informationsheft – Bulletin d'information – Bollettino d'informazione, 3/2008.

Ufficio federale dell'ambiente: Landschaftskonzept Schweiz. Kurzfassung, 1999 DIV-8005-D. Conception paysage suisse. Condensé, 1999 DIV-8005-F. Concezione paesaggio svizzero. Sintesi, 1999 DIV-8005-I. Swiss Landscape Concept. Abstract, 1998 DIV-8005-E.

Lucius Burckhardt: Warum ist Landschaft schön? Die Spaziergangswissenschaft. Martin Schmitz Verlag, Berlino, 2006.

Consiglio dell'Europa: Convention européenne du paysage, 2000. Série des traités européens n. 176.

Milena Conzetti : Landschaft zur Auswahl. NZZ am Sonntag, 1 febbraio 2009, pag. 71. (Rapporto su un lavoro di ricerca dell'Istituto federale di ricerca sull'ambiente e sulla gestione sostenibile del territorio WSL).

René Donzé: Nun wird die Thur aus ihrem Korsett befreit. Tages-Anzeiger, 14 giugno 2008, pag. 31.

René L. Frey: Starke Zentren – Starke Alpen. Wie sich die Städte und ländlichen Räume der Schweiz entwickeln können. Verlag Neue Zürcher Zeitung, Zurigo, 2008.

Jacqueline Frick, Barbara Degenhardt e Matthias Buchecker: Predicting local residents' use of nearby outdoor recreation areas through quality perceptions and recreational expectations. Istituto federale di ricerca sull'ambiente e sulla gestione sostenibile del territorio WSL. Res. 81, 1/2: 31-41, 2007.

Mathias Gunz, Christian Mueller Inderbitzin (ETH Studio Basel, Institut Stadt der Gegenwart): Thurgau – Projekte für die Stillen Zonen. Verlag Niggli AG, Sulgen/Zurigo, 2008.

Susanne Hauser: Lokale Identität, Ästhetik und die urbanisierte Landschaft. Intervento all'assemblea annuale del Forum Paesaggio il 15 aprile 2008, pubblicato sul sito [www.forumlandschaft.ch](http://www.forumlandschaft.ch).

Martina Koll-Schretzenmayr: gelungen – misslungen? Die Geschichte der Raumplanung Schweiz. Verlag Neue Zürcher Zeitung, Zurigo, 2008.

Bernard Lehmann, Urs Steiger, Michael Weber: Landschaften und Lebensräume der Alpen. Zwischen Wertschöpfung und Wertschätzung. Reflexionen zum Abschluss des nationalen Forschungsprogramms NFP 48. vdf Hochschulverlag AG an der ETH Zürich, Zurigo, 2007

Benedikt Loderer: Die Produktion von Naturgenuss. In: Die Neuerfindung der Alpen. Seedamm Kulturzentrum, Bulletin Nr. 83/2008.

Benedikt Loderer: Das Lob der Zersiedelung. In Hochparterre 1-2/2008, pag. 24.

Pro Natura Zürich: Ein Zuhause für Pflanzen und Tiere. Die 50 schönsten Naturschutzgebiete von Pro Natura Zürich. Pro Natura, Zurigo, 2008.

Regionalplanung Zürich und Umgebung RZU: Leitbild Landschaft RZU, RZU, Zurigo, febbraio 2008.

Museo svizzero dell'architettura: ARCH/SCAPES. Die Verhandlung von Architektur und Landschaft in der Schweiz. Christoph Merian Verlag, Basilea, 2008.

Stadt Zürich, Grün Stadt Zürich: Das Grünbuch der Stadt Zürich. Integral planen – wirkungsorientiert handeln. Zurigo, 2006.

Dr. Bertold Suhner-Stiftung (BSS) für Natur-, Tier- und Landschaftsschutz (Hrg.): Handbuch Siedlungsökologie. Praxisorientierter Beitrag zur Aufwertung des Siedlungsraumes. vdf Hochschulverlag an der ETH Zürich, 2003.

### **Seminario «Il paesaggio metropolitano», 27 maggio 2008, conferenzieri e partecipanti alla tavola rotonda**

- Jacqueline Frick, Sozialwissenschaftliche Landschaftsforschung, Istituto federale di ricerca sull'ambiente e sulla gestione sostenibile del territorio WSL, Birmensdorf
- Karin Hindenlang, Naturförderung Grün Stadt Zürich
- Martin Hofer, consigliere in materia di immobili, socio fondatore di Wüest & Partner AG, Zürich
- Raimund Rodewald, direttore della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, Berna
- Andreas Stalder, Ufficio federale dell'ambiente, capo della Sezione del paesaggio e utilizzazione del territorio (Div. Natura e paesaggio), Berna
- Silvia Tobias, direttrice di ricerca all'Istituto federale di ricerca sull'ambiente e sulla gestione sostenibile del territorio WSL, Birmensdorf

### **Ringraziamenti**

L'Associazione Metropoli Svizzera ringrazia di cuore tutti gli enti che l'hanno sostenuta:

Ufficio federale dell'agricoltura UFAG  
Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE  
Ufficio federale dell'ambiente UFAM  
Ufficio federale delle abitazioni UFAB  
Politecnico federale di Zurigo ETHZ,  
Biblioteca, Collezione di carte

Hamasil Stiftung  
MAVA Fondation pour la Nature  
Oertli Stiftung  
Pro Natura  
Fondazione Sophie e Karl Binding  
Conferenza svizzera dei pianificatori cantonali COPC  
Associazione svizzera per la pianificazione nazionale, VLP-ASPAN

Baudirektion Stadt Grenchen  
Loterie Romande  
Kanton Schwyz  
Kanton Thurgau, Lotteriefonds  
Repubblica e Cantone Ticino  
Kanton Zürich, Baudirektion, ARV, AWEL

### **Impressum**

Editore: Associazione Metropoli Svizzera  
Direzione di progetto: Ursula Rellstab, publicista  
Redazione: Rudolf Schilling, publicista  
Redazione scientifica: Silvia Tobias, direttrice di ricerca, WSL  
Traduzione italiana: Nenad Stojanovic, Lugano  
Illustrazioni scientifiche: Marion Bernhardt  
Produzione: Ursula Silberschmidt, segretaria esecutiva  
Grafica: Nadine Rüttsche, Raum für Grafik, Rapperswil  
Tipografia: Fotorotar AG, Egg

© 2009 Associazione Metropoli Svizzera  
Weinbergstrasse 31  
8006 Zurigo  
info@metropole-ch.ch  
www.metropole-ch.ch